

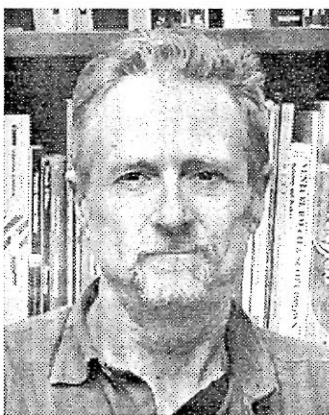
la Nuova 27 dicembre 2003

IL DISCO

Fellini sulla riva della Senna

Nuovo cd di Stefano Maria Ricatti e il suo ensemble

Cantante e compositore per la danza, il teatro, il cinema, Stefano Maria Ricatti pubblica il suo nuovo cd, *Ricattien-semble* (Caligola Records), con gli ottimi musicisti del suo gruppo, Oreste Sabadin clarinetto, Roberto Favaro sax tenore, Damiano Visentin fisarmonica, Enrico Pini contrabbasso e basso elettrico. Sono musiche scritte in occasioni diverse, da «Laguna blues» per lo spettacolo *Ulissi di mari in eclissi* al canto, originariamente in pavano, «Se non ci sei» per la *Vaccaria* di Gianfranco De Bosio (Bel. Teatro di Padova e Piccolo Teatro di Milano) a «Luna» per la coreografa veneziana Michela Barasciutti: per la compagnia di danza *Točna* ha scritto la musica di *Magdalena*, primo segmento del balletto *Voci*, e sta attualmente lavorando a *Sym Ballein*, che con *Il volo interrotto* sarà il nuovo spettacolo della Barasciut-



Stefano Maria Ricatti

ti (debutterà in aprile al Toniolo nella rassegna «Verso l'universo»). Ricatti ha pubblicato l'LP *La corriera* nel 1978, i cd *Blu* (1993), *Anna Frank's Diary* (1996), *Nuvole e radici* nel '99. Il nuovo disco accosta sapori e sonorità di-

versi: dai suoni lunari di una piccola banda ai canti di laguna e voci dell'idillio, l'allegria festosa di «Se non ci sei» a «Il viaggio dell'altro», dove la fisarmonica di Damiano Visentin ha un sapore parigino, o argentino, nella sua dolcissima malinconia. Teso e mosso, sghembo nel fraseggio è «Frammenti di guerra», un piccolo capolavoro; un gioiello è il dialogo clarinetto-sax di «Amore». Lo stupendo clarinetto di Oreste Sabadin — voce strumentale principale del gruppo, con Ricatti da oltre 20 anni — è protagonista del leggero volo lunare di «Luna». Ritroviamo Parigi in «Barenafilm», dall'avvio felliniano (rotiano) e in «Barenabanda», la 14ª traccia, che chiude l'album. Stefano Maria Ricatti dà voce alla poesia dei timbri dei vari strumenti, alla loro storia, ma in una nuova e personale etica del suono.

(Roberto Lamantea)

DOLO

STEFANO RICATTI RICEVE IL PREMIO MOLINI E SI RACCONTA "LIVE" STASERA IN PIAZZA

(gbm) Negli ultimi anni ha lavorato per il teatro, partecipando a produzioni che girano in tournée, ma ha costruito anche spettacoli con produzioni autonome. Ora ne ha fatto un disco, che fin dal titolo - "RicattiEnsemble" - rende onore al manipolo di straordinari musicisti che lo accompagnano live e in studio. Lui è il compositore veneziano Stefano Maria Ricatti - nato artisticamente nel Nuovo Canzoniere Italiano e tra i fondatori del Nuovo Canzoniere Veneto - che questa sera a Dolo riceverà il Premio Molini 2003. Per l'occasione terrà un concerto alle 21 in Piazza Cantiere, a Dolo, occasione per presentare il nuovo lavoro.

«Il cd - anticipa Ricatti - raccoglie musiche diverse: come 'Laguna Blues' (dallo spettacolo 'Ulissi di mari in eclissi'), omaggio alla musica popolare veneziana e ricordo di Luigi Nono e Luisa Ronchini; o "Se non ci sei", originariamente canto in pavano scritto per la "Vaccaria" di Gianfranco De Bosio; o ancora "Luna", volo strumentale nato dalla collaborazione con la coreografa Michela Barasciutti. E per ogni brano si potrebbe raccontare una storia...». E a Dolo il RicattiEnsemble (Oreste Sabadin, Roberto Favaro, Damiano Visentin, Enrico Pini) interpreta le musiche, arricchendole con improvvisazioni e sonorità, che vanno dalle atmosfere cameristiche ai colori di una piccola banda, con un gesto musicale capace di restituire infiniti giochi di scena.

"Ricatti Ensemble": un disco per ripercorrere musiche per teatro, danza e sogno

Venezia

Presentato in parte al Buskers Festival, con una replica prevista domani sera all'ex Macello di via Cornaro a Padova, "Ricatti Ensemble" è il nuovo cd di Stefano Maria Ricatti, musicista e compositore veneziano, la cui attività, iniziata negli anni '70 con il Nuovo Canzoniere Italiano e poi con il Nuovo canzoniere veneto, è da anni apprezzata in ambito non solo musicale ma anche teatrale. «Ho voluto chiamarlo con il nome del gruppo che collabora con me da anni - spiega - per dare un segno dell'importanza di questo rapporto. Contiene musiche scritte negli ultimi tre anni e tutte nate per la

scena, per il teatro o la danza, non solo realizzate per questa ensemble ma anche per cori, per voci, fatte proprie poi dall'Ensemble con la mia supervisione ma anche prendendosi le proprie libertà. I brani hanno una loro struttura precisa e forte. Ma c'è anche lo spazio per lunghe fasi improvvisate, di stampo jazzistico».

Come sono state "modificate" le musiche rispetto al risultato di partenza?

«L'ensemble è composta da tutti musicisti scelti: Oreste Sabadin, clarinetto, con me da 25 anni, Roberto Favaro sax tenore, già con l'orchestra Rai Torino, Damiano Visentin, fisarmonica, diplomato anche in fagotto, Enrico Pini contrabbasso e basso elettrico. Il risultato è un disco severo e scarno, fatto

con quattro strumenti e trattato come un quartetto d'archi composto però da sax, clarinetto, contrabbasso e fisarmonica».

Prodotto da Caligola, il disco è stato presentato in forma di concerto in varie città e presentato anche su Radiotre, come "il miglior esempio di musiche nate in teatro dopo la tetralogia di Wagner": «Si può immaginare l'impressione che mi ha fatto questa azzardata affermazione».

Quinto cd di Ricatti, l'album è composto da 14 pezzi ciascuno con una storia particolare: «Laguna blues» nasce da mio saluto estremo a Luigi Nono che mi ha aiutato molto e a Luisa Ronchini di cui conoscevo le storie. È un omaggio alla musica popolare veneziana con uno spunto alla Béla Bartók.

Parte dal ritmo dei battipali, dai canti e ritmi di lavoro in laguna. «Se non ci sei» nasce invece da un canto in pavano scritto per la "Vaccaria" di De Bosio. Anche questo affondava in una musica popolare della bassa padovana. È scritto in dialetto ruzantesco e finisce con un'improvvisazione. Ma ogni brano ha una sua vita, come "Luna" pezzo solistico per clarinetto solo, nato per la coreografa Michela Barasciutti su un'idea di leggerezza».

«Sono musiche - dice Ricatti - nate da esperienze multimediali riportate nel linguaggio musicale. C'è un "Frammenti di guerra" che ha quasi una struttura impendibile, atonale, senza senso ritmico anche se alla fine è un gioco in 5/4 elogiato all'energia. Ci sono cose acquatiche come "Agnese" da

un lavoro fatto a Pordenone. Le agone erano figure mitologiche a metà tra sirene e donne serpente che si dice abitassero il fiume Noncello avvinghiando i marinai. C'è anche un episodio ironico, nato da un esperimento su Calibano, dalla "Tempesta" di Shakespeare. È una melodia semplice che ogni volta è vestita di nuovo: passa dal pop al barocco al valzer, come la metamorfosi continua del personaggio. È un brano che hanno voluto l'anno scorso al Buskers Festival di Ferrara».

Altri progetti?

«Sto cercando un rapporto tra acustico ed elettrico, e il ritorno alla forma canzone. Ma c'è ancora molto da studiare».

Giò Alajmo

Mirano aprile 2003

Stefano Maria Ricatti: musicista veneziano e mitteleuropeo dal talento poliedrico

Una proposta sempre nuova e convincente

Stefano Maria Ricatti è uno dei musicisti veneziani di maggior spessore tra quelli attualmente in attività.

Negli anni '70 ha iniziato con la ricerca nel campo etno-musicale, per poi spingersi in un percorso originale fino alle zone del "free Jazz", dell'avanguardia e dell'improvvisazione.

Rispettoso delle tradizioni musicali popolari, si è avvicinato alle scuole del Jazz, del Rock, del Folk, del Pop e del Contry, ma ha fatto sue anche le esperienze del nostro tempo, spaziando sul versante teatrale, cinematografico e multimediale.

La sua formazione di matrice mitteleuropea è un sapiente connubio con le caratteristiche e le tonalità della melodia italiana.

Compositore, autore di canzoni e racconti, polistrumentista e cantante, ha scritto musiche per il teatro, per la danza, per film, documentari e opere radiolunche.

I suoi spettacoli sono stati eseguiti in numerose città europee e le sue musiche sono state ospitate alla Rai-radiotelevisione italiana, a Euro-news, alla radio nazionale ungherese e alla televisione portoghese.

Ha curato, inoltre, per il teatro "La Fenice" di Venezia la rassegna Lido Musica e Cinema.

Ha sviluppato laboratori teatrali - musicali con i detenuti; è fortemente impegnato su temi particolarmente attuali, quali la guerra, la pace, l'immigrazione, la disoccupazione e l'inquinamento.

Dalla sua residenza di Dolo (VE) il suo sguardo spazia molto lontano, si allarga e si estende rimanendo sempre molto legato alla tradizione Veneta.

Esempio della Venezianità del nostro compositore è il suo ultimo lavoro, in cui è stato impegnato a comporre le musiche per l'allestimento della commedia di Ruzante "Vaccaria" con la regia di G. De Bosio.

La sua arte appare come una tavolozza, dove i giochi ritmici mostrano i colori accattivanti dell'ironia, della dolcezza e della sonorità suggestiva, mentre i diversi stili denotano la ricchezza dei contenuti e la grande vitalità del compositore.

Paolo Trevisanato

